

Csm Roma 27/07/2011
 Protocollo P 19197/2011



N° **35/2011** Reg. Circolari

Consiglio Superiore della Magistratura

Nell'eventuale risposta indicare il numero di protocollo di riferimento

Al sig. MINISTRO
 della Giustizia
R O M A

Al PRIMO PRESIDENTE
 della Corte di Cassazione
R O M A

Al PROCURATORE GENERALE
 presso la Corte di Cassazione
R O M A

Ai PRESIDENTI
 delle Corti di Appello
LORO SEDI

Ai PROCURATORI GENERALI
 della Repubblica presso
 le Corti di Appello
LORO SEDI

Ai PRESIDENTI
 dei Tribunali
LORO SEDI

Ai PROCURATORI
 della Repubblica presso
 i Tribunali
LORO SEDI

Ai PRESIDENTI
 dei Tribunali per i Minorenni
LORO SEDI

Ai PROCURATORI
 della Repubblica presso
 i Tribunali per i Minorenni
LORO SEDI

Ai PRESIDENTI
 dei Tribunali di Sorveglianza
LORO SEDI

V. In Cagliari, addì 28 LUG. 2011

IL PROCURATORE GENERALE

Mauro Rosella sost.

OGGETTO: Pratica num. 336/VV/2011 – Circolare sulle applicazioni e supplenze negli uffici giudiziari:

Comunico che il Consiglio Superiore della Magistratura, nella seduta del 21 luglio 2011, ha adottato la seguente delibera:

M.D.G. Procura Generale della Repubblica di CAGLIARI - 28/07/2011 - 0004277-E

JAA
M. DA

Relazione illustrativa alla circolare su applicazioni, supplenze, tabelle infradistrettuali e magistrati distrettuali.

1. La stagione delle riforme ordinamentali del biennio 2005/2007 ha prodotto una profonda divaricazione della disciplina concernente l'organizzazione degli uffici giudicanti e requirenti, determinando per questi ultimi l'esclusione dal "sistema tabellare", dovuta all'abrogazione della disposizione dell'art. 7ter O.G.

Ciò ha comportato il sostanziale ridimensionamento del ruolo del C.S.M. nel procedimento di definizione degli assetti organizzativi degli uffici di procura, salvi gli spazi di intervento recuperati grazie alle risoluzioni del 12 luglio 2007 e del 21 luglio 2009.

Vi sono tuttavia degli istituti che mantengono un profilo di disciplina comune tra uffici giudicanti ed uffici requirenti: ci si riferisce, in particolare, alle applicazioni e supplenze, ai magistrati distrettuali ed alle tabelle infradistrettuali, che in precedenza, in considerazione dell'omogeneità della cornice ordinamentale, erano regolati nell'ambito dell'unitaria circolare sulla formazione delle tabelle di organizzazione degli uffici giudiziari.

Si è reso pertanto opportuno emanare una separata circolare che si occupi di dettare le norme sulla regolamentazione di istituti che, pur relativi ad uffici ormai tanto disomogenei in punto di organizzazione interna, mantengono tuttavia significativi punti di contatto in ordine all'utilizzazione di strumenti destinati a sopperire alla sofferenza organizzativa indotta dalle carenze di organico, da impedimenti di magistrati titolari o da cause di altra natura (quali ad esempio le incompatibilità di tipo funzionale, particolarmente problematiche negli uffici di ridotte dimensioni).

La predisposizione di una circolare autonoma su tali istituti corrisponde alla precisa scelta di evidenziare e valorizzare gli aspetti di disciplina comune che rendono manifesta l'appartenenza ad un sistema unitario degli uffici giudicanti e requirenti.

In tale logica l'esistenza di distinte circolari o risoluzioni per la disciplina secondaria in tema di organizzazione giudiziaria, lungi dal sottolineare una separatezza, è dettata esclusivamente dall'esigenza di razionalizzare ed agevolare la consultazione delle fonti di produzione consiliare.

2. La presente circolare, dunque, è destinata a regolare esclusivamente gli istituti disciplinati unitariamente già dalle norme primarie, riproponendo sostanzialmente gli strumenti disegnati dalla previgente circolare sulla formazione delle tabelle degli uffici giudiziari, rispetto alla quale sono state adottate modifiche di struttura ed anche sostanziali:

a) sono stati meglio definiti i tratti di distinzione tra supplenze ed applicazioni;

b) è stata articolata in diversi capi la disciplina specifica delle applicazioni endodistrettuali ed extradistrettuali;

c) è stato introdotto un nuovo istituto, quello dell'assegnazione interna, che codifica una prassi già ampiamente diffusa negli uffici. Con tale strumento i dirigenti potranno disporre, in via di urgenza, assegnazioni temporanee di magistrati per sopperire ad esigenze contingenti di copertura di vacanze nell'organico di settori o sezioni in sofferenza. La durata di tale assegnazione è stata limitata a tre mesi, prorogabili una sola volta, dovendosi procedere necessariamente al concorso interno nei casi in cui la situazione di difficoltà superi i confini temporali del nuovo istituto. L'assegnazione interna, di cui sono state dettate tutte le regole applicative, presuppone la vacanza del posto in organico e, come tale, è alternativo alla supplenza.

d) è stato valorizzato l'istituto delle tabelle infradistrettuali, unico segmento del c.d. "diritto tabellare" ancora applicabile agli uffici requirenti in forza dell'art. 7bis, commi da 3ter a 3sexies, O.G., la cui attivazione costituisce ormai passaggio ineludibile per l'eventuale successivo ricorso alle applicazioni endo o extradistrettuali. Le tabelle infradistrettuali, infatti, integrano l'ordinario sistema tabellare al fine di consentire un più duttile impiego delle risorse, idoneo a far fronte alle

JAS
M. DA

diverse esigenze degli uffici derivanti da carenze di organico, impedimenti di magistrati titolari o cause di altra natura (quali ad esempio le incompatibilità di tipo funzionale); la relativa disciplina è stata raccolta in un apposito capo della circolare;

e) è stata introdotta una sorta di "progressione" nelle possibilità di utilizzo di tali strumenti di governo delle temporanee difficoltà organizzative, che impone di fare ricorso, nell'ordine, all'assegnazione interna e/o alla supplenza, alle tabelle infradistrettuali, al magistrato distrettuale, all'applicazione endodistrettuale e, come estrema ratio, all'applicazione extradistrettuale;

f) è stato espressamente previsto il potere del CSM di annullare provvedimenti di "congelamento" del ruolo adottati al di fuori dei rigidi presupposti di circolare. Su tali provvedimenti, spesso non tradotti in formali variazioni tabellari, massima dovrà essere la vigilanza dei Consigli Giudiziari;

g) è stato chiarito che l'anzianità cui fanno riferimento gli artt. 104 e 108 Ordinamento Giudiziario è quella nel ruolo organico della magistratura;

h) si è espressamente previsto che anche in esito a tramutamenti ad altri uffici all'interno del medesimo distretto è possibile, sia pure nei casi previsti dalla circolare, ricorrere ad applicazione *ad processum* per consentire la definizione dello stesso;

i) si è codificata la prassi delle "sospensioni" delle applicazioni endo ed extradistrettuali per periodi di tempo determinati (ad esempio per singoli giorni corrispondenti a singole udienze) allo scopo di consentire l'urgente definizione di processi nella sede di provenienza;

l) si è chiarito che l'applicazione endo o extradistrettuale non incide sulla legittimazione a presentare domanda di tramutamento all'interno dell'ufficio di provenienza o di trasferimento ad altro ufficio;

m) si è codificata la prassi seguita in passato da alcune Corti di Appello relativa alle c.d. "applicazioni stellari", che sono state disciplinate in modo da ricondurle nell'alveo procedimentale delle applicazioni endodistrettuali, imponendo una comparazione complessiva delle esigenze di tutti gli uffici coinvolti, consentendo l'applicazione contestuale, a tempo pieno o parziale, di più magistrati al medesimo ufficio, ma escludendo la possibilità di effettuare plurime e singole applicazioni per una o più udienze determinate;

n) si è modificata la disciplina procedimentale delle applicazioni extradistrettuali, responsabilizzando i capi di corte nella fase delle relative richieste. E' apparso necessario, in particolare, superare il sistema che impone, in via preliminare, di valutare la percentuale di scopertura del distretto, per passare ad un modello valutativo che consideri quello fino ad ora vigente solo come uno dei parametri da ponderare, e certamente non quello decisivo, unitamente ad altri termini di raffronto, costituiti appunto dai carichi di lavoro gravanti sui magistrati dell'ufficio, desunti dai flussi in entrata e in uscita - comprensivi del numero delle udienze tenute dai singoli magistrati - e di ogni altro elemento idoneo a dimostrare l'impegno dell'ufficio, tutti ritenuti più rispondenti ad una moderna visione che ponga al centro dell'attenzione l'efficienza degli uffici. Si è mantenuto l'onere di allegare alla richiesta, a pena di inammissibilità, gli indicati dati informativi. D'altro canto si è rafforzato l'onere informativo a corredo delle istanze di proroga delle applicazioni extradistrettuali già disposte;

o) pur nel silenzio della legge istitutiva dei magistrati distrettuali (L. 48 del 2001) si è ritenuto opportuno prevedere una presunzione di prevalenza delle esigenze di sostituzione derivanti dall'astensione obbligatoria o facoltativa dal lavoro per gravidanza o maternità;

JAA

**M. D. CIRCOLARE SU APPLICAZIONI, SUPPLENZE, TABELLE INFRADISTRETTUALI E
MAGISTRATI DISTRETTUALI**

INDICE

Capo I

Supplenza. Assegnazione interna. Applicazione. Tabelle infradistrettuali. Principi generali.

1. - Destinazione dei magistrati in supplenza e applicazione. Assegnazione interna
2. - Coassegnazioni e supplenze infradistrettuali. Le tabelle infradistrettuali
3. - Congelamento del ruolo

Capo II

Supplenze: disciplina specifica

4. - Magistrati che possono espletare funzioni di supplenti
5. - Indicazioni dei supplenti
6. - Criteri delle supplenze
7. - Competenza a disporre la supplenza all'interno del medesimo ufficio e modalità attuative
8. - Requisiti del provvedimento di supplenza
9. - Criteri di scelta del supplente
10. - Durata della supplenza
11. - Trasmissione del provvedimento di supplenza dal Consiglio Giudiziario al Consiglio Superiore della Magistratura
12. - Compiti del supplente
13. - Supplenza dei titolari di funzioni direttive e semidirettive
14. - Supplenza esterna per la Corte d'Appello
15. - Supplenza in casi di necessità e urgenza
16. - Supplenza dei componenti privati di organi giudiziari specializzati

Capo III

Assegnazione interna: disciplina specifica

17. - Assegnazione interna: disciplina specifica

Capo IV

Tabelle infradistrettuali: disciplina specifica

18. - Tabelle infradistrettuali
19. - Assegnazione congiunta
20. - Supplenza infradistrettuale

Capo V

Applicazioni endodistrettuali: disciplina specifica

21. - Magistrati che possono essere destinati in applicazione endodistrettuale
22. - Presupposti dell'applicazione endodistrettuale
23. - Applicazione endodistrettuale. Procedimento
24. - Requisiti del provvedimento di applicazione endodistrettuale